

Per un liceo classico ‘sul campo’ [Lelli]

Lelli, Emanuele (2024). Per un liceo classico ‘sul campo’. *Riflessioni sulle esperienze dell’Associazione “Antico e Moderno”*. *Ars docendi*, 18, marzo 2024.

Emanuele Lelli, a teacher of Greek and Latin in Rome and secretary of the "Antico e Moderno" working group, poses the following question as to why enrolments at classical grammar schools are also declining in Italy and puts forward the following thesis: It is necessary for today's society and young people to consider more "applied" learning, more experiences "in the laboratory", more "practical learning", even in classical education.

Emanuele Lelli, Lehrer für Griechisch und Latein in Rom (Liceo Tasso und Universität "Sapienza"), und Sekretär der Arbeitsgemeinschaft „Antico e Moderno“, stellt sich im Folgenden die Frage, warum die Einschreibungen an den Klassischen Gymnasien auch in Italien rückläufig sind, und stellt folgende These auf: Es sei für Gesellschaft und Jugendliche von heute notwendig, auch im Klassischen mehr „angewandtes“ Lernen, mehr Erfahrungen „im Labor“, mehr „Praxislernen“ anzudenken.

Uno dei temi più dibattuti nelle ultime settimane è il nuovo calo degli iscritti al liceo classico, soprattutto al centro nord. L’Associazione “Antico e Moderno”, nata nel 2018, si interroga da anni su questioni di didattica del greco e del latino, proponendo attività che coniughino approfondimenti disciplinari e attività innovative, che possano avvicinare al mondo antico le nuove generazioni.

Che cosa renda meno ‘appetibile’ il liceo classico, rispetto ad altri indirizzi di studio, può rivelarcelo, infatti, il confronto con molti altri licei e istituti (quasi tutti), sul terreno di una didattica che, al liceo classico, davvero è carente: le esperienze che potremmo definire ‘sul campo’, ‘laboratoriali’ o ‘applicate’.

Basta guardare alle pratiche didattiche degli altri indirizzi di studio per rendersi conto che, ormai, il momento concreto, organizzativo, laboratoriale, in una parola ‘pratico’ delle discipline insegnate, soprattutto di quelle caratterizzanti, è divenuto un momento fondamentale. Stage, campi studio, laboratori, ed altre esperienze di diversissimo tipo, coinvolgono gli studenti (e i docenti!) almeno in due momenti ogni anno scolastico, per tre o quattro giorni, con risultati – mi raccontano – ottimi sia dal punto di vista didattico (maggiore partecipazione e comprensione di argomenti e metodi) sia umano (compattamento del gruppo classe, rapporto docenti-studenti). Conoscere quali siano le consuete e previste esperienze di questo o quell’istituto, anzi, è, in genere, uno degli interessi fondamentali dei nuovi iscritti, spesso alla base proprio delle scelte future.

“Ma il liceo classico – si dirà – è una scuola basata su discipline teoriche, che poco hanno a che fare con stage o laboratori”. È vero. O, almeno, è vero per come fu pensato, ormai cento anni fa, questo indirizzo, pur con tutte le trasformazioni intercorse. Ma forse, si potrebbe ribattere, è proprio questo aspetto quello che oggi, più che mai, risulta di meno *appeal* per i ragazzi. E per le famiglie. L’impostazione ‘teorica’ del liceo classico è un presupposto formativo indiscutibile. Ma è possibile far percepire agli utenti, iscritti e potenziali, quale ricchezza costituisca la preparazione dell’indirizzo classico, *anche e proprio* nelle sue ricadute pratiche, nelle prospettive laboratoriali e applicate? Sarebbe utile destinare – qualche conto va pur fatto – un centinaio di ore, sulle oltre 1700 di un quinquennio (sommando alle materie letterarie del biennio le ore di latino e greco del triennio) per realizzare esperienze formative e culturali *pratiche*, che offrano ai ragazzi la possibilità di applicare metodo e contenuti relativi a quel che stanno studiando (il famoso “saper fare”)?

Non si tratta solo, ovviamente, di declinare accortamente le (poche) esperienze di PCTO (ex ASL) congruenti con l'indirizzo, ma di istituzionalizzare ciò che, in altri indirizzi, è apparso già da tempo fondamentale.

La prospettiva, a mio avviso, sarebbe ampiamente proficua, e le possibilità che anche l'indirizzo di studio classico può riservare ad un orizzonte applicato potrebbero regalare interessantissime sorprese. Proviamo ad immaginare qualche ipotesi di applicazione delle discipline caratterizzanti il liceo classico, per stimolare una riflessione che, spero, possa portare un contributo di rinnovamento (e di potenziamento) di questo indirizzo di studio:

- campi archeologici e storico-artistici, nei territori sede dell'istituto
- organizzazione di una *performance* drammaturgica, in tutti i suoi momenti
- organizzazione di una bibliografia su un tema o un autore
- realizzazione di un sito o un video su un autore o un tema
- organizzazione di una mostra o evento.

Queste, mi sembra, sono solo alcune delle tipologie di esperienze *pratiche* nelle quali i ragazzi potrebbero collaudare e sperimentare le competenze e conoscenze apprese nel percorso formativo. Tre o quattro giorni, due volte l'anno, nei quali le nozioni e il metodo delle lingue classiche, della storia antica e dell'italiano *diventano* cultura nelle idee e nelle mani dei ragazzi. Stimolati e guidati dai docenti.

L'Associazione "Antico e Moderno" ha avviato ormai da anni queste attività, con risultati incoraggianti, a volte ottimi. Un altro modo, forse, di pensare il liceo classico. E di riflettere per cercare di comprendere – e compensare – quel che manca al liceo classico del terzo millennio.

Emanuele Lelli

Segretario dell'Associazione "Antico e Moderno"

www.anticoemoderno.org